

## **Dal Vangelo secondo Marco, Mc 12,35-37**

*In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:*

*"Disse il Signore al mio Signore:*

*Siedi alla mia destra,*

*finché io ponga i tuoi nemici*

*sotto i tuoi piedi".*

*Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?».*

*E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.*

## **Riflessione**

05-06-2020

Domande...

Giochiamo un po'...che ne dite?

Giochiamo con la punteggiatura! Come sapete essa è l'insieme dei segni convenzionali che serve a scandire il testo scritto e svolge diverse funzioni: distanzia tra di loro gli elementi del testo, suggerisce le intonazioni con cui leggere le frasi e altro ancora.

Ogni segno, poi, ha un ruolo specifico:

- Il punto: indica una netta interruzione del discorso.
- Il punto e virgola: indica uno stacco intermedio tra due parti di un periodo.
- La virgola: indica uno stacco di debole densità tra due parole.
- Il punto esclamativo: ha lo scopo di affermare.
- Il punto interrogativo: usato nelle domande, ha lo scopo di interrogare.

Dove sta il gioco? Pensate alla vostra vita, al vostro cammino quotidiano: quale segno vi accompagna? Ci sono situazioni dove sarebbe importante mettere un punto. Altre in cui scegliamo una virgola per dire a noi stessi di non fermarci, ma di continuare a scrivere la nostra storia.

Tutti abbiamo bisogno di affermare e di interrompere, ma se c'è un segno da me tanto amato è quello interrogativo, perché la domanda porta con sé sempre la possibilità di scoprire e per farlo non puoi rimanere fermo, devi metterti in cammino.

Tutto questo perché il vangelo di oggi tanto asciutto e diretto, contiene una riflessione di Gesù che in verità risulta essere una domanda, perché il Maestro lo sa interrogarsi è un bene.

Non abbiamo opportunità di narrare la nostra esistenza se non ci mettiamo nella condizione di porci delle domande, solo così ci facciamo il regalo di poterci esprimere, senza il bisogno di trattenere il mondo interiore, desideroso di farsi trovare.

E accogliere tutto questo vuol dire poterlo anche donare agli altri.

Insegniamo alle persone ad esprimere la sofferenza, a sentirla, ad essere sensibili: un uomo tutto d'un pezzo può fare tutto, ma una persona sensibile sa ascoltare le domande di disagio, di dolore, di difficoltà, delle persone.

Ascoltare – ne abbiamo parlato ieri – è un dono prezioso. Poterlo fare attraverso le domande vuol dire lasciarsi coinvolgere interiormente, essere toccati intimamente, partecipare nell'empatia. Sviluppiamola sì l'empatia, la capacità di metterci nei panni degli altri e di sentire il loro cuore e di pensare con la loro mente: solo così diventeremo capaci di comprendere, smettendola di perderci nei giudizi.

È il "sentire con..." la via per essere veramente vicini all'altro e se anche le sue domande saranno diverse dalle nostre, anche se le risposte saranno lontane dalle nostre, saremo capaci di lasciarlo essere quello che è, senza volerlo diverso. E questo si chiama amore!

Buona giornata!

Nello